

ABBONAMENTI
Anno . . . . L. 3,00
Semestre . . . . 1,50
Estero e sostenitori il doppio
In numero . . . Cent. 5
Arretrato . . . . 10

pubblica ogni settimana
CONTO CORRENTE POSTALE

Il Dr. Propaganda

giornale sindacalista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo dei Bianchi
INSERZIONI A PAGAMENTO
La Commissione Esecutiva

LA PRETESA CRISI DEL SINDACALISMO

Cari amici,
Sarei io dunque già un uomo tanto venerabile che gli si chiedano « pareri » sulle condizioni della nostra parte? E poi i consulti si radunano al letto di un infermo e non mi pare che sia un infermo il sindacalismo, a patto, beninteso, che sia chiaro ciò che per sindacalismo si voglia; se no si imita il nostro eccellente amico e deputato Guido Marangoni, il quale ha scritto un bel componimento sulla crisi del sindacalismo, dimenticando nella penna proprio il soggetto del suo discorso!

io non ho che da riferirmi a ciò che ho scritto altrove, nel mio Marx, per rendermi pienamente conto della poca fortuna che se non la pratica istintiva, la condotta riflessa del sindacalismo rivoluzionario incontra in mezzo alle classi lavoratrici organizzate. In realtà non è mai esistito un socialismo, ma vari socialismi, e ciò non solo giudicando dal punto di vista locale, ma della stessa successione storica. In un senso molto generale si possono riscontrare tre maniere sostanziali di socialismo operaio: 1° il socialismo rivoluzionario della protesta, che si ha sugli albori del regime capitalistico e reagisce alle deleterie influenze che il regime della fabbrica esercita sulla vita delle classi lavoratrici; 2° il socialismo riformista della legislazione sociale, che segue a quel periodo, e che si ha per effetto del migliorato tenore di vita delle classi lavoratrici, le quali non vedono più nel regime capitalistico il nemico, ma in talune delle sue forme ed aspetti; 3° il sindacalismo rivoluzionario, che è l'espressione della piena maturità delle classi lavoratrici, tanto che queste formano il pensiero di sostituire con i loro meccanismi quelli della società esistente e trasferirne le forze nei sindacati.

spesso — come dolorosamente accadde a Parma — diventano grotteschi e travolgono nel ridicolo anche gli sforzi più generosi e le lacrime più calde. Io concepisco il nostro soprattutto come un ufficio critico, volto a illuminare noi stessi e gli altri. E per conto mio sono ben lieto di essermi reso indipendente da ogni Partito o Gruppo, e di essermi messo a parte dalle stesse organizzazioni sindacaliste. I Partiti sono uno strumento meraviglioso di attacco e di difesa, ma sono governati generalmente da una regola, alla quale è estranea la nozione della buona fede e dell'onestà. Quando dunque non urge la necessità di porsi all'opera, perché i tempi ti respingono, perché accetti in un partito la tenue rete delle illusioni superstiti, che la vita ci possa ancora aver lasciato? E poi chi sa che la solitudine non possa educare al sindacalismo rivoluzionario, quegli spiriti eroici, di cui finora esso ha difettato?

Saluti dal vostro Arturo Labriola

INTERESSI DELLA CITTÀ

Case operaie e case popolari

Il problema delle case operaie e delle case popolari — va fatta tale distinzione — non è nuovo; altri prima del prefetto De Seta lo aveva sollevato — certo non con la stessa fortuna. E primi fra tutti — giova ricordarlo e riconoscerlo — lo misero sul tappeto della discussione — imponendolo perfino con l'ostruzionismo — nel 1903 i consiglieri socialisti — che, a proposito di un carrozzone con la Società del Risparmio, condussero allora in Consiglio una bella ed efficace campagna. E non si discute per diverse sedute soltanto nell'aristocratica aula consiliare; ma l'argomento fu portato in mezzo al popolo, e con la stampa e coi comizi l'agitazione fu resa così vasta ed intensa che la sua eco si ripercosse per bocca di migliaia di cittadini e specialmente d'operai, nelle aule comunali.

NON TOCCATE ARLOTTA

Il questore di Napoli ha decretato che non si possa parlare in pubblico. La Borsa del lavoro aveva indetto per giovedì 19 un comizio fuori Poggioreale, di fronte allo stabilimento ligure-napoletano. Non c'era pericolo s'impedisce la circolazione, neppure di disturbare il quieto vivere dei borghesi. Lontano dalla città, in campagna quasi. Castaldi ha opposto il veto.

A Roma, a Genova, a Milano si parla quando si vuole, dove si vuole.

IL PANE

Le nostre autorità municipali sono occupate a preparare spettacolosi divertimenti ai borghesi delle provincie che vengono a passare l'estate nella nostra città. Non credono quindi interessarsi dei problemi che più stanno a cuore alle classi lavoratrici. Il costo del pane, a Napoli, non ribassa e nessuno si cura colpire la ingordigia dei padroni panettieri. Diminuito il prezzo del grano di lire cinque al quintale, quello del pane avrebbe dovuto subire una corrispondente riduzione. Ma i nostri amministratori non possono comprendere i bisogni dei lavoratori i quali risentono tutto il peso della vita, resa ancor più dura dell'enorme rincaro dei viveri e delle pigioni.

queste manovre, si è avuta nella diffida fatta pervenire a diversi operai con la quale si partecipa agli interessi che, ad istanza di un elettore, essi sono passibili di cancellazione dalle liste amministrative.

PAGINE ROSSE

Dal "Pensiero", Idealismo e Rivoluzione
Luigi Fabbri nel Pensiero, polemica con la signora A' Alexandra David di « Idealismo e Rivoluzione ». La David nota che la rivoluzione sociale deve essere fatta, certo, dalla collettività; ma per essere efficace deve anche avvenire nelle coscienze individuali delle minoranze combattenti, le quali debbono sapere che cosa vogliono e dove vanno, per potere costituire così il propulsore, il lievito del bene che la rivoluzione farà maturare e generalizzare. Dunque la rivoluzione è anche un problema di emancipazione individuale, non solo dai tiranni esterni, ma anche da quegli interiori; essa è una emancipazione dal giogo dei propri pregiudizi e degli egoismi più brutali e irragionevoli. Ogni rivoluzionario ha un dovere personale da compiere: quello di formare la propria personalità, una personalità individualmente completa, ed armonica con la personalità collettiva dei propri compagni di lotta e di idee. Poi, esso ha il dovere di cercare di educare il popolo, infondendogli quanto più può dei suoi entusiasmi, dargli quanto più coscienza gli è possibile, perché si dirizzi moralmente e fisicamente, preparandosi a conquistare un posto migliore.

Per domani, lunedì, alle ore 21 precise sono convocati nei locali sociali i revisori di conti e l'amministratore.